Quale ruolo assume la personalità del monitore? : L'arte di saper creare una buona atmosfera d'insegnamento

Autor(en): **Bignasca, Nicola**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **55 (1998)**

Heft 3

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999353

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Quale ruolo assume la personalità del monitore?

L'arte di saper creare una buona atmosfera d'insegnamento

di Nicola Bignasca

Quale monitrice o monitore non desidera riuscire a creare una buona atmosfera d'insegnamento durante la sua lezione o allenamento. Saper creare una buona atmosfera d'insegnamento dipende in gran parte dalla capacità della monitrice e del monitore di capire se stesso, le allieve e gli allievi nonché le relazioni che intercorrono tra se stesso e gli altri.

Non solo il frutto del caso!

Non vi siete mai chiesti al termine di una lezione o di un allenamento ben riusciti, quali sono le ragioni che ne hanno determinato il successo? Possiamo immaginarci che coloro i quali si son già chinati su questo argomento, descrivano le loro sensazioni nel modo seguente: «Mi sentivo perfettamente a mio agio nel ruolo di monitore; le allieve e gli allievi partecipavano attivamente alla lezione. Le mie interazioni con essi erano contraddistinte da una completa armonia».

In queste considerazioni, che, pur se arbitrarie, dovrebbero rispecchiare un'ipotetica realtà, si riconoscono tre elementi: la monitrice o il monitore, le allieve e gli allievi e le interazioni tra monitore ed allievi. In ultima analisi, i nostri vissuti e le nostre esperienze d'insegnamento si possono ricollegare a questi tre elementi. Pertanto, a nostro modo di vedere, l'arte di saper creare una buona atmosfera d'insegnamento dipende anche e soprattutto dalla capacità della monitrice e del monitore di porre un'attenzione particolare, di tanto in tanto, su uno di questi tre elementi: ad esempio, in un momento particolare della lezione, la monitrice o il monitore focalizza l'attenzione sulla sua persona al fine di agevolarne lo sviluppo sempre tenendo conto dell'ambiente circostante. In un'altra occasione, invece, la monitrice o il monitore predilige l'incontro con l'allievo e si impegna ad accompagnarlo nel suo processo di sviluppo. Nell'incontro con gli allievi, infine, si può mettere anche l'accento sul contatto e sull'interazione stessi: la monitrice o il monitore cercano di comprendere e di gestire meglio le interazioni con gli allievi. È evidente che nell'insegnamento è impossibile isolare questi tre elementi, poiché essi si influenzano vicendevolmente. Qui di seguito cercheremo di illustrare alcune piste che dovrebbero permettere alla monitrice e al monitore di meglio gestire il loro rapporto con i tre elementi appena descritti.

Insegnare e diventar se stessi

L'insegnamento è una situazione propizia per entrare in contatto diretto con la propria persona. Infatti, la monitrice o il monitore è confrontato con un compito che gli impone di esporsi in tutta la sua persona. Anche in questa situazione è doveroso che la monitrice o il monitore si sforzi di essere sempre se stesso. Ciò non è però da intendere come un obiettivo da raggiungere, bensì come un processo, uno stile di vita, che permette di crescere. In questo processo sulla via di diventar se stesso il monitore o la monitrice può porre l'accento sui seguenti aspetti.

Percepire e capire se stessi

La monitrice o il monitore si sforza di percepire il suo corpo, le sue sensazioni, i suoi valori e anche le sue fantasie nel modo più differenziato possibile. Egli cerca, nel contempo, di dargli un significato e di porli in una relazione di senso con la propria persona. Ad esempio: «Perché mi arrabbio quando gli allievi non riescono ad applicare quanto, a mio modo di vedere, hanno già imparato da lungo tempo». È altresì importante che la monitrice o il monitore si sforzi di accettare i suoi pensieri e le sue emozioni anche nella loro molteplicità e incoerenza.

Autocritica

L'autocritica presuppone la consapevolezza di non essere perfetti e la disponibilità a riconoscere le proprie debolezze ed errori. La monitrice o il monitore deve essere cosciente che un'autocritica è necessaria soprattutto quando una persona oppure una cosa lo manda su tutte le furie. Di regola, ciò significa, che la monitrice o il monitore proietta i suoi errori su questa persona o cosa. È probabile che entrambi «soffrano» dello stesso problema: è però più facile per la monitrice o il monitore criticare gli altri che se stesso. Se qualcuno o qualcosa mi ferisce, è arrivato il momento di analizzare questa mia reazione e di indirizzare la critica là dove ha origine.

Mostrare se stessi

La monitrice o il monitore si sforza di accettare le proprie opinioni e sensazioni e di mostrarle anche al prossimo. In verità, è difficile rinunciare a maschere e ruoli ma ciò è l'unica possibilità per entrare veramente in contatto con il prossimo. Per esempio, è sempre necessario esprimere la propria contrarietà di fronte ad un comportamento ritenuto scorretto di un allievo (p. es. fallo, impegno insufficiente).

Insegnare ovvero accompagnare gli allievi

Lo sviluppo della personalità delle allieve e degli allievi è un compito prioritario anche nell'insegnamento dell'educazione fisica e dello sport. Il ruolo della monitrice o del monitore può essere paragonato a quello di un accompagnatore sulla via del raggiungimento della maturità dell'allievo. *Rogers* (1985) ha definito questo tipo di rapporto tra docente ed allievo come una «relazione d'aiuto», con la quale sottolinea l'intento del docente di favorire lo sviluppo, la maturazione e una migliore gestione della vita da parte dell'allievo. Una relazione è d'aiuto per gli allievi, allorché riescono a sfruttarla per sviluppare le loro capacità e per crescere in tutta la loro persona. Nel suo compito di accompagnatore, la monitrice o il monitore può tener conto dei seguenti fattori che favoriscono sicuramente la creazione di una «relazione d'aiuto».

Empatia, fiducia

La monitrice o il monitore si sforza nel limite del possibile di immedesimarsi nel mondo dei pensieri e delle sensazioni dell'allievo. Egli cerca così di entrar in risonanza con l'allievo e di trasmettergli un senso di partecipazione e di comprensione per i suoi problemi ed aspettative. Egli gli dimostra la sua piena fiducia e di credere nelle sue possibilità di sviluppo e nella sua volontà di realizzarsi.

Capire e stimare gli allievi

La monitrice o il monitore rinuncia a farsi subito un'opinione dell'allievo e si sforza di percepirlo e di capirlo nel modo più differenziato possibile. A questo proposito, non dimentica che anche l'allievo sta vivendo un continuo processo di sviluppo che ne impedisce la riduzione ad una figura statica.
La monitrice o il monitore si sforza di considerare ogni allievo come un essere unico, dotato di sue caratteristiche ben distinte, che bisogna accettare senza permettersi di esprimere giudizi né critiche. Ciò non significa però che la monitrice o il monitore deve abolire ogni atteggiamento critico nei confronti dell'allievo. Egli non può pretendere che gli allievi siano perfetti. Una «relazione d'aiuto» richiede anche un intervento critico da parte del monitore se egli è convinto che la critica sia una condizione necessaria all'allievo per crescere ulteriormente.

Insegnare ovvero gestire le relazioni

Insegnare significa anche creare una relazione tra docente e allievo proficua per il processo di apprendimento. Più la monitrice o il monitore si apre al contatto con gli allievi, più crea le premesse favorevoli per la creazione di una relazione che favorisca lo sviluppo della personalità. In altre parole, la monitrice o il monitore crea le premesse favorevoli per crescere assieme agli allievi, se pone l'attenzione dovuta ai processi di interazione e in particolare agli aspetti formativi descritti qui di seguito.

Favorire le relazioni

La monitrice o il monitore è consapevole del fatto che il successo del suo insegnamento dipende dalla creazione di una buona relazione con gli allievi. Di conseguenza, si sforza di aprirsi al contatto con gli allievi senza porre condizioni di nessun genere. Egli è cosciente dei rischi di questo suo atteggiamento: p. es. il pericolo che l'allievo rifiuti il contatto o lo sfrutti per fini di puro opportunismo (p. es. ricevere dei buoni voti, giocare la partita di campionato). La monitrice o il monitore deve saper anche mettere in gioco la sua persona e perdere, anche se solo in parte, il controllo su se stesso. Con il passare del tempo, egli riuscirà certamente a trovare gli accorgimenti necessari per avvicinarsi il più possibile agli allievi pur mantenendo una certa qual distanza di sicurezza.

Capire le interazioni

La monitrice o il monitore si sforza di capire i meccanismi che si celano dietro le interazioni con gli allievi. In particolare non presta attenzione soltanto al contenuto dell'interazione (il messaggio in sé) ma anche al tipo di relazione che si instaura durante l'interazione (p. es. sensazione di armonia oppure di tensione). In quanto insegnante, deve porre un'attenzione particolare sulle connessioni che sussistono tra determinate condizioni di apprendimento ed insegnamento e le interazioni tra monitrice ed allievo che ne conseguono. A questo proposito, è bene non tener conto soltanto dei messaggi a livello verbale ma anche di quelli a livello di linguaggio corporale (mimica, gestualità). ■

Bibliografia

Rogers, C. R.: Entwicklung der Persönlichkeit. Stuttgart: Klett-Cotta 1985[5]
Stiefel, R.: Persönlichkeitsbildung als Grundanliegen in der Lehrerausbildung. Bern, Stuttgart: Paul Haupt 1988